

# GEOGRAPHIA: HISTORIAE OCVLVS ET ANCILLA HISTORIAE

## GEOGRAPHIA: HISTORIAE OCVLVS ET ANCILLA HISTORIAE

La carta topografica quale mezzo conoscitivo e documento storico del paesaggio, col passare del tempo diviene fonte di informazioni ben superiori agli scopi per i quali è stata realizzata: uno strumento che può documentare le molteplici modificazioni territoriali, tanto di carattere geomorfologico, quanto di origine antropica.

## GEOGRAPHIA: HISTORIAE OCVLVS ET ANCILLA HISTORIAE

The topographic map is a useful tool to understand the present landscapes and their history. With the passing of time, the map becomes a source of information that is evermore valuable. The goals for which it was created are joined by other values. The map can be a document of several territorial modifications, both of geomorphological and anthropical origins.

### 1. La lettura diacronica delle carte topografiche per la comprensione del dinamismo dei tipi geografici

«Se consideriamo superficialmente il contenuto dell'espressione *geografia*, si può anche rimanere appagati dal suo significato letterale di *descrizione della terra*; ma soffermandosi un poco su questo significato è facile accorgersi che, pur nella sua verità, esso rimane piuttosto vago. Si vede allora che la Terra mostra un insieme di elementi che nella loro reciproca interazione danno vita ad un fenomeno geografico che offre varie possibilità di analisi e di studio.

«Uno fra gli elementi che appare anche al profano nella sua immediata evidenza è il *paesaggio*, almeno inteso nel suo significato più usato di visione panoramica legata ad un determinato punto di vista. Ma, lasciando da parte per il momento la visione panoramica, troppo legata ad elementi emotivi, parleremo di paesaggio con il significato di una determinata zona della superficie terrestre che presenti all'analisi dell'osservatore determinate caratteristiche, tali che possano permetterne l'individuazione e la classificazione, cioè la definizione di un *tipo*, a seconda dei concetti presi a base per la sua classificazione. Sotto questo pun-

to di vista il paesaggio diviene a sua volta un fenomeno complesso perché formato da elementi fisici, biologici, antropici e astronomici che ne determinano l'aspetto. Il paesaggio diviene così, nel suo insieme, *paesaggio geografico*.

«Caratteristiche del terreno, dell'altitudine, della vegetazione, delle acque, del clima, caratteristiche dovute all'opera di adattamento e di modificazione dell'Uomo – pochi sono ormai gli esempi di paesaggi naturali – concorrono unitariamente e, al tempo stesso, complessivamente a fare del paesaggio un elemento specifico dell'analisi geografica che può essere osservato sotto particolari punti di vista al fine di poter determinare sia dei tipi con caratteristiche generali, nel senso che possono essere estese a diverse zone, sia specifiche quando concorrono ad individuare invece un tipo *sui generis*.

«(...) Un paesaggio geografico ha bisogno di essere osservato, di essere *letto* in modo che tutti gli elementi che lo compongono possano esprimere compiutamente la loro posizione e la loro funzione che viene così a fondersi in una logica costruttiva. E questa logica non può scaturire se non da una interpretazione del paesaggio, come se i suoi elementi fisici acquistassero una componente psicologica attraverso il doppio filtro dell'osservazione e della conoscenza storica, che sola può rendere evidente (...) l'anima stessa del paesaggio» (Urso T., 1968, pp. 1135-1136).



Tavoletta IGM 89 I NO "Foce del Reno" del 1911.



Tavoletta IGM 89 I NO "Foce del Reno" del 1935.

**1a e 1b,  
La foce del Reno.**

Una concisa ma chiarissima esposizione sulle modalità di lettura del paesaggio che, sebbene risalga a quarant'anni or sono, rimane assolutamente attuale. E per leggere il paesaggio, per risalire ad esso occorre lo strumento *carta*, che, attraverso il simbolismo astratto, ne riproduce le fattezze

con alta precisione. Ogni carta è, quindi, un documento geografico che, col passare del tempo, diviene fonte di dati che forniscono informazioni ben superiori agli scopi per i quali è stata realizzata, assumendo così il duplice aspetto di mezzo conoscitivo e di documento storico; uno strumento che può documentare le molteplici modificazioni territoriali tanto di carattere geomorfologico, quanto di origine antropica.

I circa due secoli trascorsi dall'avvento della cartografia geometrica, che raggiunse da subito una precisione tale da costituire un vero e proprio balzo in avanti rispetto alle rappresentazioni pittorico-descrittive precedenti, ci hanno lasciato in eredità una mole di documenti utilissima ai fini dell'indagine geo-storica. È, infatti, dall'osservazione di carte rilevate in epoche diverse che è possibile evincere, nei loro tratti salienti, non solo le sembianze morfologiche di un determinato paesaggio in un determinato momento, ma anche le vicissitudini storiche che hanno investito una medesima zona (montana, collinare o pianeggiante che sia), una medesima città o paese.

In tal senso, un ampio impiego di carte topografiche edite in successione temporale è stato riservato nell'opera "Italia. Atlante dei tipi geografici", edita dall'IGM nel 2004. Un impiego, questo, che ha trovato la sua massima espressione nelle tavole afferenti ai *tipi geografici* di origine antropica, sebbene abbia avuto un proprio spazio anche nell'ambito delle tavole di argomento geografico-fisico: è ovvio che tale difformità nell'uso delle serie storiche cartografiche nel nuovo atlante sia dovuta al fatto, già ricordato, che esse si esplicano nell'arco temporale di due secoli, limitatissimo per quanto attiene ai fenomeni geologici, ma assai esteso per quanto attiene all'evoluzione dei manufatti presenti in un contesto territoriale.

A questo punto, per risultare maggiormente incisivi dal punto di vista didattico, non rimane che offrire al lettore alcune esemplificazioni corografiche, che testimonino l'importanza di un raffronto fra due o più carte rilevate in momenti storici fra loro distanti; una serie di esemplificazioni reperibili, con più ampie descrizioni, nelle pagine dell'"Atlante" sopra citato, e che qui vuole essere solo una raccolta afferente all'iter diacronico di particolari porzioni territoriali.

**2. I tipi geografici "fisici"**

**Fenomeni franosi, modifiche dei tracciati e delle foci fluviali, ampliamenti o riduzioni** degli specchi lacustri e palustri, ritiro dei ghiacciai, variazioni degli edifi-



Sezione IGM 223 I "Marina Romea" del 1994.

ci vulcanici ancora attivi, tanto per parlare di *geografia fisica*, sono tutti fenomeni geografici per i quali si può svolgere una trattazione di carattere evolutivo con il supporto delle carte.

L'eccezionale frana del Vajont, staccatasi dal monte Toc nel 1963, e la catastrofica onda da essa prodotta nell'invaso omonimo è così eclatante che due rilievi topografici<sup>1</sup>, nonostante siano stati eseguiti *in loco* a distanza di soli venti anni, hanno prodotto due rappresentazioni completamente difformi: il panorama di una quindicina di Km<sup>2</sup> è stato sconvolto e le carte attestano l'entità di tale sconvolgimento. Il versante settentrionale del monte Toc, infatti, prima coperto di vegetazione e con pendenza digradante più o meno regolare fino al torrente Vajont, ha mutato considerevolmente il suo profilo pedemontano, interessato dall'accumulo di frana depositosi sul retro della diga rimasta miracolosamente in piedi, con la contemporanea formazione al suo interno, laddove scorreva il torrente Massalezza, di un piccolo laghetto fra le ondulazioni del terreno (nel 2000, nelle fotografie aeree, sono ancora ben visibili vaste aree prive di vegetazione di alto fusto).

Anche la sommità craterica dell'Etna, il più grande vulcano attivo italiano, presenta fattezze e quote altimetriche assai diverse in sei carte dell'IGM<sup>2</sup>: dalla forma circolare e abbastanza regolare, rimasta tale fino agli anni '30 (3313 m nel 1865, 3273 m nel 1895 e 3274 m nel 1932), a quella più articolata del 1968 e del 1975 (3323 m), con l'impostazione eccentrica in direzione sud-ovest di una bocca nuova, fino alla più recente del 1993 (3321

m), con la comparsa decentrata del nuovo cratere di sud-est. Dalla lettura delle carte topografiche, inoltre, è possibile reperire l'epoca storica in cui le singole colate laviche sono scorse lungo i pendii del cono vulcanico (in dette carte si possono notare le lave del 1607-10, del 1759, del 1848 e dell'ultimo secolo, ben più numerose sulla carta recente in quanto sovrapposte alle precedenti, a testimonianza di una costante attività eruttiva).

Vi sono poi esemplari modificazioni di altri *oggetti geografici*, seppur ubicati in ridotti contesti territoriali.

Basti pensare alla rapida evoluzione dei tracciati idrografici. In merito ai meandri fluviali è degno di attenzione il caso di Rivarone, per il quale ben quattro carte topografiche dell'IGM alla scala 1:25000<sup>3</sup>, rilevate nel corso di solo mezzo secolo (1878-1906-1922-1933), sono a testimoniare quanto la sinuosità del tracciato del fiume Tanaro sia migrata verso sud e si

sia visibilmente ampliata in così poco tempo, facendo scomparire quello che nel XIX secolo era il *porto* dell'abitato. Per quel che riguarda le foci, site in ambiente di interazione e scontro fra le due distinte componenti fluviale e marina, è sufficiente menzionare le *vicissitudini cartografiche* del Reno (figure 1a, 1b e 1c): la foce, in progressiva rotazione e crescita verso nord fra il 1911 e il 1935 (con

accumulo costante di banchi sabbiosi che portarono in pochi anni alla formazione di una laguna sulla sinistra), è oggi molto arretrata (la lingua sabbiosa sulla destra, in contatto con il mare aperto, è arretrata in sessant'anni di oltre 3 km). Restando sul posto si ricordi anche l'area dei lidi ferraresi, ove la costa ha subito un cospicuo avanzamento per il formarsi di cordoni dunari, ora ricoperti di vegetazione e in parte antropizzati (alcuni esemplari cartografici risalenti all'età napoleonica, sono un valido strumento di

confronto con le ultime carte topografiche del-

### 1c. La foce del Reno.

#### 1 La valle del Vajont. Fonti cartografiche IGM:

- foglio n. 23 I "Longarone" del 1890 (scala 1:50000);
- tavolette 23 I NO "Longarone", 23 I SO "Ponte nelle Alpi", 23 I SE "Pieve d'Alpago" e 23 I NE "Cimolais" del 1948 (scala 1:25000);
- tavolette 23 I NO "Longarone", 23 I SO "Ponte nelle Alpi", 23 I SE "Pieve d'Alpago" e 23 I NE "Cimolais" del 1969 (scala 1:25000);
- fogli n. 46 "Longarone" e n. 47 "Claut" del 1969 (scala 1:50000).

#### 2 La sommità craterica dell'Etna. Fonti cartografiche IGM:

- foglio n. 262 III "Monte Etna" del 1868 (scala 1:50000);
- foglio n. 262 III "Monte Etna" del 1895 (scala 1:50000);
- tavoletta 262 III SO "Monte Etna Sud" del 1932 (scala 1:25000);
- tavoletta 262 III SO "Monte Etna Sud" del 1968 (scala 1:25000);
- fogli 624 "Monte Etna" e 625 "Acireale" del 1975 (scala 1:50000);
- sezioni 624 I "Monte Etna" e 625 IV "Sant'Alfio" del 1993 (scala 1:25000).

#### 3 I meandri del Tanaro a Rivarone. Fonti cartografiche IGM:

- tavoletta 70 I NO "Sale" del 1878 (scala 1:25000);
- tavoletta 70 I NO "Sale" del 1906 (scala 1:25000);
- tavoletta 70 I NO "Sale" del 1922 (scala 1:25000);
- tavoletta 70 I NO "Sale" del 1933 (scala 1:25000).



Tavoletta IGM 27 II NE "Monte Bianco" del 1929.

## 2a. Il ghiacciaio della Brenva sul massiccio del Bianco.

l'IGM). Vi è poi il caso del lago di Alleghe, già considerato nelle edizioni dell' "Atlante dei tipi geografici" del 1922 e del 1948, originatosi dallo sbarramento di una frana caduta nel 1771: in due tavolette, edite l'una nel 1888 l'altra nel 1961, è ben visibile una riduzione a monte dello specchio lacustre a causa di un forte interrimento dovuto agli apporti detritici del torrente Cordevole.

Nell'ambito della morfologia glaciale due sono gli argomenti che possono fornire efficaci esempi di modificazione ambientale: le forme di accumulo e i laghi glaciali. Da un lato il ghiacciaio della Brenva (figure 2a e 2b), nel massiccio del monte Bianco, con l'argine morenico ben evidenziato in carta (1989) dalla rappresentazione cuspidata delle isoipse (nel ri-

lievo del 1929 non è ancora visibile); dall'altro il lago marginoglaciale di Monciair e quello da sbarramento morenico delle Locce<sup>4</sup>, rispettivamente ubicati nei massicci del Gran Paradiso e del monte Rosa, ovvero laghi che si sono formati nel corso di pochi decenni per il contingente ritiro delle lingue glaciali (la cartografia di fine '800 ancora non li contempla).

## 3. I tipi geografici "antropici"

**Ma è con i tipi attinenti a tematiche di geografia umana che il raffronto diacronico** fra due o più carte topografiche assume grande importanza, non solo

4 Il ghiacciaio delle Locce sul massiccio del Rosa. Fonti cartografiche IGM:  
- foglio 29 I "Monte Rosa" del 1884 (scala 1:50000);  
- tavoletta 29 I NE "Monte Rosa" del 1934 (scala 1:25000);  
- tavoletta 29 I NE "Monte Rosa" del 1973 (scala 1:25000).



Carta speciale IGM "Monte Bianco" del 1989.

per comprendere quali siano state le ragioni che hanno condotto alle forme attuali, ma anche per disporre di una base per razionalizzare al massimo le pianificazioni territoriali. E qui ci possiamo veramente sbizzarrire nell'enumerazione di esempi a fini didattici: bonifiche di territori palustri e lacustri, uso del suolo, mutamenti colturali, insediamenti rurali, insediamenti accentrati e dispersi, conurbazioni, agglomerati urbani, aree metropolitane, città diffuse, periferie cittadine, conformazione dei centri abitati, attività industriali e commerciali, infrastrutture turistico-ricreative, centri specialistici, vie di comunicazione, nonché tipi di discontinuità territoriale e toponomastica.

Per le bonifiche di ampie plaghe acquitrinose sono assai esplicativi i casi dell'agro pontino e delle valli di Comacchio<sup>5</sup>: nel primo caso, per avere un'idea dei mutamenti apportati dall'*homo faber* negli anni del Ventennio, basta un raffronto fra la cartografia di fine '800 e postbellica alla scala 1:100000 (questo perché in poco spazio riesce ad inquadrare il territorio nella sua interezza); mentre nel secondo caso in tale raffronto occorre tener conto anche delle carte topografiche pubblicate negli ultimi anni, ove è ben visibile l'ampliamento delle *valli* bonificate ad ovest della città omonima (valle del Mezzano e valle Pega, rispettivamente delimitate dal canale Gramigne-Fosse/argine Agosta e dal canale Fosse-Foce).

Un esempio di evoluzione colturale può essere rappresentato dalla piana imolese<sup>6</sup>, ove, tra le maglie della ancora evidente trama centuriale romana, si è avuta per un verso la sostituzione del seminativo arborato con ampi frutteti specializzati e la scomparsa delle colture orticole, per l'altro una consistente espansione del capoluogo, concentrica per quanto riguarda l'ambito residenziale, eccentrica (in direzione nord-est) per l'ambito industriale. Un aspetto, riferibile a larga parte della fascia pedemontana emiliana (ad esempio, la piana faentina), che è facilmente deducibi-

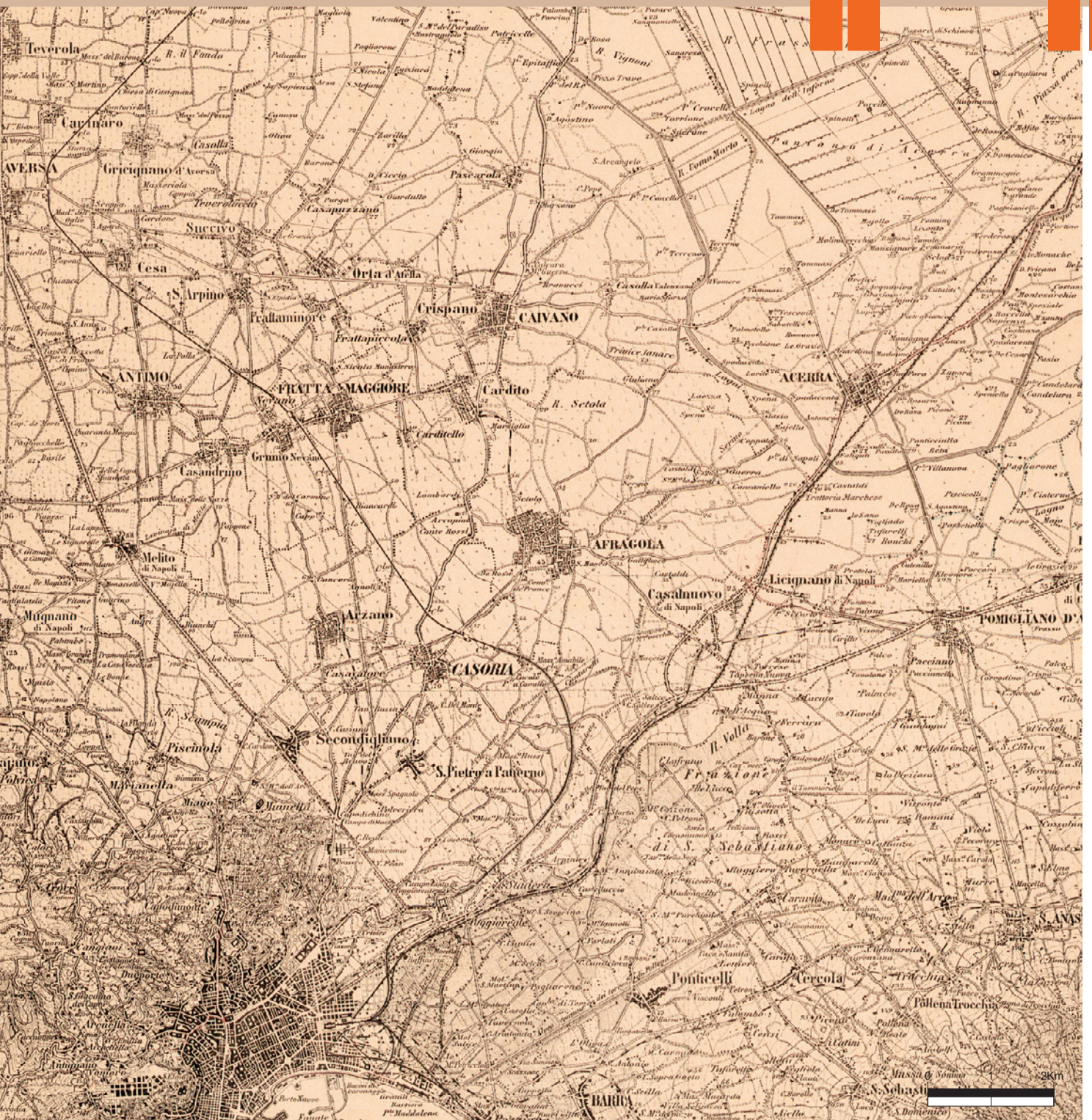
schive (suburbio senese) all'ampliamento dei singoli coltivi nelle aree pianeggianti (Valdichiana e Imolese), fino alla conservazione dei tradizionali agrumeti "intensivi" delle aree costiere meridionali (penisola sorrentina e falde etnee).

Un caso esemplare di stravolgimento di un'area a secolare vocazione agricola è costituito dall'agro aversano (figure 3a e 3b), la cui serie storica cartografica, trascorsi ottanta anni dalla prima edizione dell'"Atlante" e quasi duecento dalla "Carta topografica e idrografica dei contorni di Napoli", mostra un'espansione abnorme dei vecchi centri rurali, che assumono oggi l'aspetto di una vera e propria conurbazione, con un avanzato processo di fusione urbanistica: i centri della pianura irrigua subvesuviana svolgono ormai funzioni solo parzialmente rurali, pur mantenendo in evidenza la loro origine di centri cosiddetti *a corte* (la trama urbana si è, infatti, sviluppata attorno a gruppi di case a corte plurifamiliari). È un vero e proprio mosaico insediativo questa parte di Campania, i cui tasselli sono costituiti dalle numerose cittadine (spesso città), che in moltissimi casi non mostrano più una propria delimitazione planimetrica: vedasi, a titolo di esempio, l'arco urbano che da Sant'Arpino giunge a Casandrino attraverso Succivo, Orta di Atella, Frattaminore, Frattamaggiore e Grumo Nevano, così come appare in tutta la sua evidenza nelle sezioni topografiche alla scala 1:25000 di ultima generazione (qui non riportate per ragioni di spazio) rispetto alla situazione fotografata all'inizio del secolo scorso<sup>7</sup>. Anche nell'*hinterland* nord-orientale di

le dalla solita lettura cartografica diacronica. La medesima è ugualmente utile ai fini dell'individuazione delle varie trasformazioni colturali, che hanno interessato nell'ultimo mezzo secolo un po' tutto il territorio nazionale: dalla forte riduzione delle superfici collinari a vigneto a vantaggio delle aree bo-

## 2b. Il ghiacciaio della Brenva sul massiccio del Bianco.

- 5 Le valli di Comacchio. Fonti cartografiche IGM:
  - foglio 77 "Comacchio" del 1897 (scala 1:100000);
  - foglio 77 "Comacchio" del 1950 (scala 1:100000);
  - foglio 205 "Comacchio" del 1985 (scala 1:50000);
  - foglio NL 33-10 "Ravenna" del 1993 (scala 1:250000);
  - sezione 205 I "Comacchio" del 1995 (scala 1:25000).
- 6 La piana imolese. Fonti cartografiche IGM:
  - tavoletta 88 II SO "Imola" del 1956 (scala 1:25000);
  - sezione 239 IV "Imola" del 1995 (scala 1:25000).
- 7 L'agro aversano. Altre fonti cartografiche IGM:
  - tavoletta 184 I NO "Aversa" del 1905 (scala 1:25000);
  - tavoletta 184 I NO "Aversa" del 1919 (scala 1:25000);
  - tavoletta 184 I NO "Aversa" del 1936 (scala 1:25000);
  - tavoletta 184 I NO "Aversa" del 1957 (scala 1:25000);
  - sezione 447 I "Aversa" del 1997 (scala 1:25000).



Foglio n. 184 I "Napoli" del 1876.

### 3a. L'agro aversano.

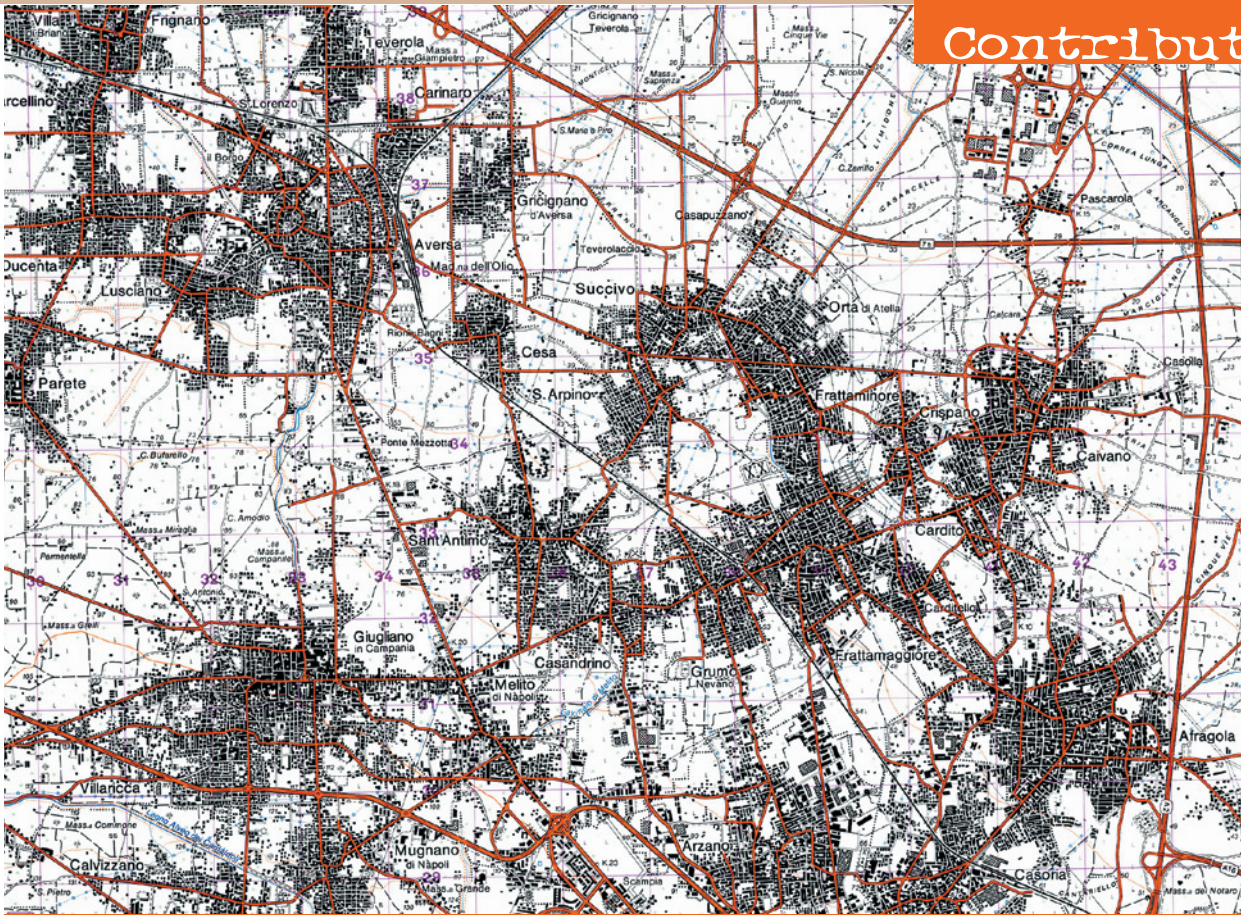
Cagliari<sup>8</sup> si è assistito ad una notevole espansione di alcuni centri storici (Pirri, Monserrato, Selargius, Quartucciu, Quartu S. Elena) e alla nascita di nuovi (S. Lucia), ma l'analisi delle carte esistenti mette qui in luce il mancato completamento dell'integrazione fra i vari abitati, avvenuto invece nel caso appena descritto.

Per quello che attiene alla capillare ad amplissima diffusione degli spazi edificati nelle aree prima dedite all'agricoltura, soprattutto quelle pianeggianti, è lo scacchiere lombardo-padano ad

essere stato teatro di formazione di vaste aree metropolitane e di dinamiche conurbative di forte impatto ambientale: la gigantesca area metropolitana milanese è, come tutte le altre, piccole o grandi che siano, una città espansa, che si apre a ventaglio dal suo polo centrale verso Settentrione, verso Busto Arsizio, Varese, Como, Lecco, inglobando in una trama compatta molteplici insediamenti, che hanno perduto o stanno perdendo la propria individualità urbana. Tuttavia, in tutto questo groviglio di vecchi nuclei e immense periferie, di primo acchito assai caotico, possono essere distinte due particolari conurbazioni, quella bustese e quella di frontiera fra Como e

<sup>8</sup> L'hinterland cagliaritano. Fonti cartografiche IGM:

- tavolette 234 IV NE "Selargius" e 234 IV SE "Cagliari" del 1885 (1:25000);
- tavolette 234 IV NE "Selargius" e 234 IV SE "Cagliari" del 1931 (1:25000);
- tavolette 234 IV NE "Selargius" e 234 IV SE "Cagliari" del 1958 (1:25000);
- foglio 557 "Cagliari" del 1989 (1:50000);
- sezioni 557 II "Quartu S. Elena" e 557 III "Cagliari" del 1992 (1:25000).



Foglio n. 447 "Napoli" del 1887.

Chiasso. Per un'esplicazione di carattere diacronico, però, è qui necessario ricorrere all'ausilio delle fotografie aeree dell'ultimo decennio, in quanto le carte a media scala dell'IGM non sono disponibili in edizioni attuali o recenti.

Ma oltre alle periferie delle metropoli, assumono particolare rilevanza quelle di alcune città di media grandezza, che offrono al lettore una propria individualità planimetrica; Lucca<sup>9</sup> ne è un valido esempio: città puntiforme d'impianto millenario (tuttora mirabilmente racchiusa in una cinta muraria cinquecentesca munita di bastioni a sprone) e periferia moderna e industriosa (estesasi nel '900 attorno alle mura e dipanatasi, come "città diffusa", nei circa 100 km<sup>2</sup> della piana orientale) caratterizzano questo lembo di Toscana, che fino al 1000 costituì il fulcro della *Tuscia antiqua* lungo la *Via Francigena*.

Giungiamo ora a considerare invece i fattori ambientali che hanno condizionato la peculiare morfologia delle singole sedi umane: le aree costiere hanno dato vita a centri abitati dediti per secoli alla pesca e al commercio marittimo, in prossimità dei quali nell'ultimo secolo sono spesso sorte strutture industriali, e negli ultimi decenni a insediamenti prevalentemente turistico-balneari; particolari condizioni orografiche e idrografiche, e la viabilità ad esse strettamente connessa, hanno dato origine a centri la cui conformazione è chiaramente dipesa, già all'atto della fondazione, dall'ubicazione in siti strategici di agevole accesso, spesso in fertili pianure e lungo fiumi più o meno importanti (Vero-

na lungo l'Adige, Firenze lungo l'Arno, Capua in un'ansa del Volturno), in siti difensivi e salubri di sommità collinare (Osimo, San Miniato), in siti prossimi a giacimenti minerali (Carbonia), in siti bonificati (Latina, Sabaudia) e in siti di interesse turistico (Lignano, La Pila).

Può essere utile adesso fornire, sempre attraverso l'indagine cartografica diacronica, alcuni esempi concernenti la morfologia di centri abitati che debbano la loro conformazione a particolari condizioni ambientali. Due fra tutti: San Miniato in Toscana<sup>10</sup> e Osimo nelle Marche<sup>11</sup> (figure 4a e 4b). Il primo abitato, che si snoda lungo una strada collinare di crinale, ha conservato la sua pianta originaria, come si evince chiaramente dal confronto della tavoletta del 1953 con la sezione alla medesima scala edita cinquanta anni più tardi, mentre la *gemmazione* a valle (San Miniato Basso) ha assistito ad una notevole espansione edilizia, sia residenziale sia industriale, per la vicinanza di importanti vie di comunicazione atte a collegare l'area metropolitana fiorentina con la costa toscana e i suoi porti. Il secondo, invece (similmente a quanto accaduto nei limitrofi borghi di Castelfidardo e Montecassiano), ha si

### 3b. L'agro aversano.

- 9 Lucca "città diffusa". Fonti cartografiche IGM:
- tavoletta 105 IV SO "Lucca" del 1879 (1:25000);
  - tavoletta 105 IV SO "Lucca" del 1907 (1:25000);
  - tavoletta 105 IV SO "Lucca" del 1920 (1:25000);
  - tavoletta 105 IV SO "Lucca" del 1934 (1:25000);
  - tavoletta 105 IV SO "Lucca" del 1954 (1:25000);
  - tavoletta 105 IV SO "Lucca" del 1963 (1:25000);
  - foglio 261 "Lucca" del 1989 (1:50000);
  - sezione 261 II "Lucca" del 1992 (1:25000).
- 10 San Miniato e la sua gemmazione (San Miniato Basso). Fonti cartografiche IGM:
- tavoletta 105 II SE "Empoli" del 1880 (1:25000);
  - tavoletta 105 II SE "Empoli" del 1901 (1:25000);
  - tavoletta 105 II SE "Empoli" del 1953 (1:25000);
  - sezione 274 II "San Miniato" del 1991 (1:25000).
- 11 Osimo. Altre fonti cartografiche IGM:
- tavoletta 118 III NO "Osimo" del 1907 (scala 1:25000);
  - tavoletta 118 III NO "Osimo" del 1948 (scala 1:25000).



Tavoletta 118 III NO "Osimo" del 1892.

#### 4a. Osimo.

mantenuto l'impianto difensivo d'altura, ma si è espanso attorno al vecchio nucleo, lungo le arterie stradali che scendono a valle, moltiplicando ampiamente la superficie abitativa globale.

Ma gli insediamenti non sono solo abitativi: vaste superfici, come già accennato sporadicamente, sono state riservate alle attività industriali e artigianali e, più marginalmente, alle infrastrutture ricreative, turistiche e commerciali. Anche qui il ricorso alla storia topografica può risultare utilissimo ai fini della comprensione tanto dei motivi che hanno condotto nel passato alla costruzione in una determinata zona di industrie, centri commerciali e quant'altro (dagli approdi turistici marini e lacustri – Costa Smeralda, Versilia, Cilento – alle infrastrutture escursionistiche montane, quali sentieri, rifugi e impianti di risalita – Dolomiti, Cimone-Abetone, Gran Sasso – fino ai centri specialistici – Padriciano, Basovizza – e ai

campus universitari – Tor Vergata: tutti elementi geo-antropici che hanno avuto larga diffusione ad iniziare dagli anni '60, quando alla crescente domanda ha trovato riscontro una maggiore offerta di strutture sempre più rispondenti al turismo di massa), quanto dei motivi che hanno condotto alla defunzionalizzazione di certi complessi industriali generalmente molto estesi, inizialmente esterni alle città e ora inglobati nelle loro periferie urbanizzate. Ed ecco alcune dismissioni recenti: la Bicocca a nord di Milano, la Cogne Acciai Speciali a sud di Aosta, l'Italsider e la Montedison di Bagnoli ad ovest di Napoli ... tre casi presi in considerazione nella tavola dell'"Atlante" dedicata all'argomento, i quali, attraverso le carte, si presentano al lettore, subito di primo acchito, in contesti territoriali suburbani radicalmente trasformati in meno di un secolo.

La viabilità, sia di grande comunicazione, sia or-





Sezione 293 III "Osimo" del 2000.

dinaria, è un altro insieme di *tipi*, afferenti ai molteplici sistemi di trasporto passeggeri e merci: stradale, ferroviario, fluviale, aereo e marittimo. Un ambito in cui la stratificazione cartografica svolge una funzione indispensabile ai fini dell'indagine corografico-storica. Ed è la rete stradale ad aver svolto e a svolgere un ruolo di primo piano nei mutamenti del territorio-palinese, sempre più caratterizzato da un dinamismo evolutivo in costante accelerazione. L'esempio forse più rappresentativo, a tal proposito, è costituito dall'autostrada cosiddetta *del Sole*, che da quasi cinquant'anni collega Milano con Napoli, rivestendo tuttora la funzione di asse viario principale del nostro Paese: basti confrontare le carte rilevate fino al secondo dopoguerra con quelle odierne, per evidenziare quali sconvolgimenti panoramici abbia comportato la realizzazione di queste infrastrutture, talvolta così invasive, che hanno dato vita a quelli che molti definiscono *nuovi paesaggi* (in

particolare, il tratto appenninico fra Bologna e Firenze, che in successione mostra una lunga e ininterrotta serie di viadotti, ponti e gallerie<sup>12</sup>). Non si dimentichino poi: la *direttissima* ferroviaria Firenze-Roma, in buona parte sopraelevata, che ormai da anni si snoda in tutta la sua imponenza attraverso le valli della Chiana e del Tevere; le numerose idrovie padane e padano-venete, spesso denominate *navigli*; gli aeroporti intercontinentali di Milano-Malpensa e Roma-Leonardo da Vinci, insieme a quelli minori sparsi un po' in tutto il territorio nazionale; i porti principali (ovvero sede di autorità portuale) di Genova, Livorno, Cagliari, Napoli, Palermo, Taranto, Bari, Venezia, Trieste e di altre 14 città costiere. E infine, ma non per ultimi, gli interporti e gli autoporti, collegati alle reti di comunicazione sia

#### 4b. Osimo.

12 Il tratto appenninico toscano dell' "autostrada del sole". Fonti cartografiche IGM:

- foglio 98 II "Barberino del Mugello" del 1884 (1:50000);
- foglio 98 II "Barberino del Mugello" del 1902 (1:50000);
- foglio 98 II "Barberino del Mugello" del 1911 (1:50000);
- foglio 252 "Barberino del Mugello" del 1980 (1:50000).

terrestri, sia aeree, sia marittime, hanno arrecato per la loro entità territoriale un forte impatto nell'ambiente circostante.

#### 4. I tipi geografici "astratti"

**In conclusione, per parlare di tipi non tangibili, immateriali, occorre**

**ricordare i confini di Stato** e i limiti amministrativi, per i quali la diacronia topografica in molti casi mostra le alterazioni e le soppressioni da essi subite nel corso di questi ultimi due secoli, dall'età napoleonica all'Unità d'Italia, dalle due guerre mondiali fino all'articolazione dello Stato in Regioni, Province e Comuni, entità che nella carta hanno una delimitazione espressa con appositi segni convenzionali lineari. Al contrario, i limiti dei parchi e delle aree protette, così come quelli di proprietà, nelle rappresentazioni cartografiche dell'IGM non trovano espressione in un segno convenzionale specifico e possono essere dedotti indirettamente dalla presenza in loco di svariati elementi paesaggistici (siepi, fossati, scarpate ecc), che risultino in qualche modo utili a tal fine.

Infine, anche in ambito toponomastico, il confronto fra carte topografiche di epoche diverse può talvolta testimoniare, attraverso la modifica o persino la sostituzione denominativa di un toponimo, di un oronimo o di un idronimo, una peculiare condizione storico-geografica di un determinato luogo. E tale confronto assume un rilievo del tutto particolare e importante per l'individuazione di quelli che possono essere definiti *nuovi toponimi*, ovvero quei nomi che in larga parte sono stati conati per le numerose località balneari, che sono venute affacciandosi lungo le coste peninsulari e insulari italiane nel corso del Novecento.

Ad Alessia, Francesco e Gianna perché... la vita è un bellissimo dono legato ad un respiro.

*Ad Alessia, Francesco e Gianna perché... la vita è un bellissimo dono legato ad un respiro.*

#### BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Italia. Atlante dei tipi geografici*, Firenze, IGM, 2004.  
 URSO T., "Il cipresso del paesaggio toscano", *L'Universo*, Firenze, IGM, 1968.

## ABBONAMENTO SCONTATO A L'UNIVERSO

Si comunica che anche per il corrente anno l'abbonamento a *L'Universo* per i soci dei Sodalizi geografici italiani è di €18,00, comprensivo di tutti i fascicoli della rivista, più il volume di supplemento dedicato al Cartografo Marco Antonio Pasi, più il catalogo delle produzioni IGM più la stampa tratta dalle carte antiche dell'Istituto.

L'abbonamento a prezzo intero, per i non soci delle associazioni geografiche italiane è di €25,00. Con i saluti più cordiali, La Redazione

**L'UNIVERSO**  
GEOGRAFIA, CARTOGRAFIA, STUDI URBANI, TERRITORIALI E AMBIENTALI

**PER ABBONARSI A L'UNIVERSO**

**SI**, mi abbono per l'anno 2006 alla rivista L'UNIVERSO al prezzo di €25 (comprensivo di ogni allegato e supplemento).  
Pagherò l'importo con il bollettino postale allegato e riceverò in omaggio la sesta stampa della serie cartografica storica tratta dalle conservatorie dell'IGM e riservata ai lettori di L'UNIVERSO.

Cognome/name \_\_\_\_\_  
 Nome/first name \_\_\_\_\_  
 Professione/profession \_\_\_\_\_ età/age \_\_\_\_\_  
 Indirizzo/address \_\_\_\_\_ Città/city \_\_\_\_\_  
 C.a.p/postal code \_\_\_\_\_ Nazione/country \_\_\_\_\_  
 Tel.- Fax \_\_\_\_\_ Codice fiscale \_\_\_\_\_

**PER REGALARE L'UNIVERSO**

**SI**, regalo l'abbonamento per l'anno 2006 alla rivista L'UNIVERSO, al prezzo €25 (comprensivo di ogni allegato e supplemento), a:

Cognome/name \_\_\_\_\_  
 Nome/first name \_\_\_\_\_  
 Professione/profession \_\_\_\_\_ età/age \_\_\_\_\_  
 Indirizzo/address \_\_\_\_\_ Città/city \_\_\_\_\_  
 C.a.p/postal code \_\_\_\_\_ Nazione/country \_\_\_\_\_  
che riceverà in omaggio la sesta stampa della serie cartografica storica tratta dalle conservatorie dell'IGM e riservata ai lettori di L'UNIVERSO.  
 Pagherò l'importo con il bollettino postale allegato.

**PER SOTTOSCRIVERE**

**SI**, sottoscrivo un abbonamento cumulativo per l'anno 2006 alle due riviste dell'I.G.M. comprensivo di ogni allegato e supplemento:

**L'UNIVERSO +**  
**BOLLETTINO DI GEODESIA E SCIENZE AFFINI** € 39

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART.10 LEGGE 675/96 SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI  
 Nel rispetto del diritto alla privacy, i dati da Lei rilasciati di cui non è prevista diffusione, sono trattati con procedure automatizzate e manuali, per fini promozionali e commerciali dell'Istituto Geografico Militare.  
 Titolare dei dati è l'I.G.M. - Dir. Amministrativa; responsabile dei dati è il Capo Sezione Vendite pro tempore dell'I.G.M.  
 Per rettifiche e/o cancellazione dei Suoi dati personali potrà scrivere a: I.G.M. - Direzione Amministrativa - Sezione vendite, Viale F. Strozzi, 10, 50100 Firenze, incaricata del trattamento dati.

Data/date \_\_\_\_\_ Firma/Signature \_\_\_\_\_



Istituto Geografico Militare, Ufficio del comandante, Servizio Editoriale, Via Cesare Battisti, 10, 50122 Firenze, Tel e fax 055 2732242

Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono dalle iscrizioni alle nostre manifestazioni, iscrizioni ad abbonamenti alle riviste, acquisto di libri, contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati.

È possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio scrivendo a: igmuni@tin.it igmuni2@tin.it